

Italia anziana, 8,5 badanti ogni 100 persone sole: il turn over offre una chance di lavoro

L'Italia invecchia e aumenta la richiesta di assistenza domiciliare per chi è solo. Anche i badanti sono sempre più anziani, così si apre un'opportunità di lavoro per i giovani

In Italia la popolazione invecchia e cresce la necessità di **assistenza per gli anziani** che vivono da soli. Secondo il 1° Paper del Rapporto 2025 del Censis, ci sono 8,5 badanti ogni 100 persone sole con 60 anni o più. Un dato che racconta una realtà fatta di famiglie che cercano un supporto quotidiano per i propri cari e di lavoratori che trovano in questo settore un'opportunità di impiego stabile.

Questa domanda di assistenza non riguarda solo le grandi città, ma tocca ogni angolo del Paese. La possibilità di **trovare lavoro** come badante è reale e crescente, soprattutto in alcune regioni dove il rapporto tra anziani soli e assistenti domiciliari è particolarmente elevato. La popolazione che invecchia e il pensionamento delle badanti attuali aprono nuove opportunità per chi è in cerca di un'occupazione stabile e sicura.

In Italia ci sono pochi badanti: i dati Censis

Secondo il 1° Paper del Rapporto 2025 del Censis, in Italia ci sono solo **8,5 badanti ogni 100 persone** sole con 60 anni o più. Questo significa che sempre più famiglie si affidano a un aiuto esterno per prendersi **cura degli anziani**, spesso soli e in difficoltà.

La necessità è più forte in **Sardegna**, regione che guida la classifica con 24,5 badanti ogni 100 persone sole, un dato che riflette la anche l'elevata età media della popolazione.

Anche altre regioni mostrano numeri significativi:

- Friuli-Venezia Giulia con 12,7 badanti ogni 100 persone sole;
- Emilia-Romagna con 11,9;
- Toscana: 13,5;
- Marche: 13,4.

Al contrario, regioni come Campania e Calabria hanno meno bisogno di assistenti domiciliari grazie a una rete familiare più solida e presente.

L'Italia però sta diventando **sempre più anziana**. Quasi 5 milioni di persone con almeno 60 anni vivono da sole e rappresentano il 55% di tutti coloro che vivono soli (8,8 milioni in totale). Una situazione particolarmente diffusa nelle grandi città e nelle regioni del Nord, dove gli anziani hanno **meno supporto familiare** a disposizione. E in questo contesto, le badanti diventano una presenza indispensabile per garantire un aiuto quotidiano.

Invecchiamento delle badanti: turn over per i giovani

Oltre a una popolazione anziana in aumento, c'è un altro fattore che apre nuove opportunità lavorative: le badanti stesse stanno invecchiando. Secondo il Censis, il **42% dei lavoratori domestici** ha almeno 55 anni, una percentuale che sale al 48,3% per le badanti.

Questo significa che quasi la metà delle badanti attuali andrà presto in [pensione](#), lasciando un vuoto che dovrà essere colmato. Le giovani generazioni sembrano però meno interessate a questo lavoro: solo il 14,2% delle badanti ha meno di 35 anni, segno di un ricambio generazionale che fatica ad avvenire.

Di fronte a questi numeri, è chiaro che la **domanda di badanti** continuerà a crescere nei prossimi anni, offrendo una reale opportunità di lavoro per chi cerca un'occupazione stabile e duratura.

Un settore in crescita: tra domanda e lavoro irregolare

Nonostante l'elevata domanda di badanti, il settore dell'assistenza domiciliare è spesso caratterizzato da lavoro irregolare e precarietà contrattuale. Durante la pandemia, c'è stata una spinta verso la regolarizzazione, ma molti lavoratori sono tornati al nero appena l'emergenza è rientrata.

Secondo il Censis, è quindi fondamentale intervenire per incentivare la **regolarizzazione del lavoro domestico** con sgravi fiscali per le famiglie, ma anche aumentare le tutele contrattuali, garantendo stipendi dignitosi e condizioni di lavoro sicure per attirare i giovani.